

Il 19 maggio il Concistoro per la data di San Paolo VI

È l'ultimo passaggio prima della cerimonia che si svolgerà quasi sicuramente il 21 ottobre

Chiesa

Francesco Alberti

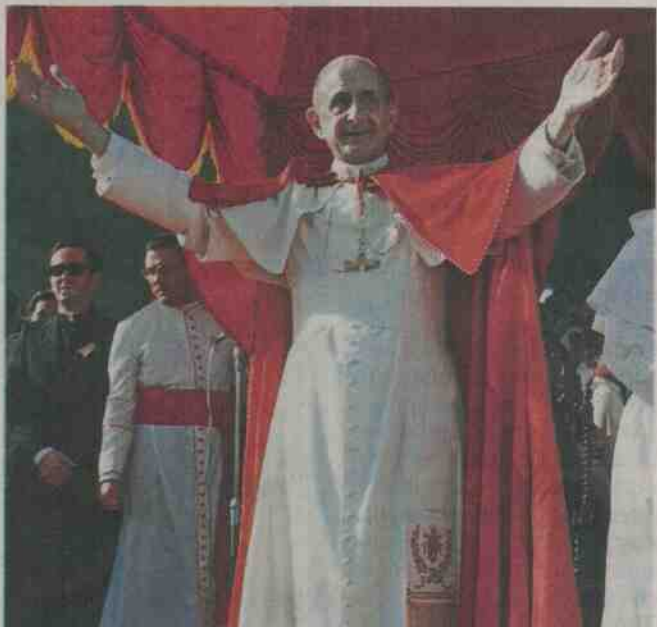
f.alberti@gioanedibrescia.it

CITTÀ DEL VATICANO. Per proclamare santo Paolo VI manca ormai soltanto la data della celebrazione in piazza San Pietro. Quella data la scopriremo il 19 maggio, alle 10 è infatti convocato in Vaticano il Concistoro per alcune cause di canonizzazione; oltre al pontefice bresciano, papa Francesco comunicherà anche quando si terrà la cerimonia per l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero. Secondo indiscrezioni vaticane, non si tratterebbe però dello stesso giorno: perché se per papa Montini è quasi certo che verrà innalzato agli onori degli altari il 21 ottobre durante il sinodo dei giovani, il vescovo martire sarà probabilmente proclamato santo durante la Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a gennaio del prossimo anno a Panama,

una scelta questa che offrirebbe maggior possibilità di partecipazione ai tantissimi che in Sud America già venerano come santo il sacerdote di San Salvador ucciso in odio di fede mentre stava celebrando la messa.

Testimoni. In ogni caso, per entrambi si ipotizza di legare la canonizzazione ai giovani: papa Francesco li pone, una volta in più, a esempio per le future generazioni. Due straordinarie figure della Chiesa che moltissimo hanno in comune, molto più di quando possa apparire da analisi superficiali.

Quando gli chiesero se il suo pensiero teologico fosse quello della teologia della liberazione, il vescovo Oscar Romero rispose: «È uguale a quello che Paolo VI ha definito nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*». L'ultimo incontro tra i due è stato annotato nel suo diario dal vescovo martire. «Paolo VI - scrisse Romero - mi ha stretto la mano destra e l'ha trattenu- ta a lungo fra le sue due mani



Canonizzazione. Paolo VI è stato proclamato beato nel 2014

e pure io ho stretto con le mie due mani la mano del Papa». «Comprendo il suo difficile lavoro - gli disse Montini - è un lavoro che può essere incompreso e ha bisogno di molta pazienza e fermezza, ma vada avanti con coraggio, con pazienza, con forza, con speranza».

Paolo VI sarà così santo a soli quattro anni dalla beatificazione e a quaranta dalla morte avvenuta a Castel Gandolfo il 6 agosto del 1978. Come il 19 ottobre 2014, in piazza San Pietro a innalzare Montini agli onori degli altari ci sarà papa Francesco, un pontefice che si richiama costante-

mente al magistero e agli insegnamenti del predecessore. Bergoglio ha riaperto la giusta luce su un protagonista assoluto della storia mondiale del Novecento, un pontefice che portò a termine il Concilio Vaticano II, e lo fece, come disse Benedetto XVI con capacità quasi sovrumane.

Lo chiamavo Paolo mesto, il papa del dubbio, il pontefice atletico e chiuso al mondo. Era esattamente il contrario. Padre Antonio Marrazzo, postulatore della causa di canonizzazione, ma prima di tutto studioso appassionato di Paolo VI, lo ha definito il papa del futuro. //